

## IL DIKTAT DEL SILENZIO

GIOVANNI VALENTINI

**D**AL talk-show al black-out, il passo è breve. Ma può essere traumatico. Per tutti: per la Rai, per i suoi giornalisti, per la politica e ancor più per i cittadini elettori e telespettatori che pagano il canone d'abbonamento. Bavaglio all'informazione. Azzeramento del confronto. Soppressione del pluralismo. Chiusura della "piazza" televisiva. E chi più ne ha, più ne metta. L'ukase della Commissione parlamentare di Vigilanza che impone il silenzio-stampa alle trasmissioni di approfondimento, durante la prossima campagna elettorale, è una specie di pena del contrappasso che la politica-spettacolo infligge a se stessa.

**U**n'autopunizione che, insieme ai partiti rappresentati in Parlamento, svisciva il servizio pubblico, il suo ruolo e la sua funzione. Trasformata ormai in puro esercizio mediatico, la politica rischia così di rinnegare la propria legittimità e di annullarsi proprio alla vigilia del voto.

In nome della "par condicio", confermata per le tribune elettorali, si pretende di applicare una "impar condicio" che azzeri il confronto delle idee, delle proposte e dei programmi, sugli schermi della tv di Stato. A dispetto della sua stessa denominazione ufficiale e della sua responsabilità istituzionale, la "Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi", al plurale, si autoriduce in pratica a comitato di controllo della Rai. E minaccia automaticamente di danneggiare l'azienda pubblica anche sul piano degli ascolti e della concorrenza, favorendo - più o meno consapevolmente - le reti private.

L'obiettivo del centrodestra è chiaro: sospendere i talk-show di Floris, Santoro, Vespa e Lucia Annunziata, per oscurare gli spazi del confronto e della dialettica.

Per soffocare la libertà d'informazione. Per togliere all'opposizione anche quel diritto di tribuna televisiva che, di fronte alla mortificazione del Parlamento, continua a garantire un livello minimo di sopravvivenza alla democrazia. È come staccare il tubo dell'ossigeno a un malato terminale.

Non sorprende più di tanto, per la verità, che i commissari della

maggioranza abbiano votato compatti a favore di questo diktat. Sorprende, invece, che la proposta sia partita da un impavido parlamentare radicale, Marco Beltrandi, eletto nelle liste del Pd. E ancor più colpisce che il presidente della Commissione di Vigilanza, Sergio Zavoli, abbia subito una decisione del genere, piegandosi infine alla forza dei numeri, senza trarne finora le dovute conseguenze. Aspettiamo adesso che si pronunci il Consiglio di amministrazione della Rai, per verificarne l'autonomia e la lealtà aziendale.

Saranno pure "pollai televisivi" - come sentenzia il presidente Berlusconi, imprimendo il suo sigillo personale - tutti i talk-show in cui spesso il Cavaliere irrompe, magari per telefono, con l'arroganza dell'impresario. Ma allora lui è la volpe che assale le galline.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

